

## IL RYTHON DEL TORO

In un contesto artistico come quello cretese, in cui la statuaria non sembra avere l'importanza che le verrà attribuita durante il classicismo, l'artigianato svolge un ruolo di massimo rilievo, avendo dato vita a prodotti di elevata raffinatezza, in diversi campi, quali l'oreficeria, la metallurgia, la lavorazione delle pietre e la ceramica. Fra gli oggetti più belli dell'artigianato minoico rientrano sicuramente i *rhyta* teriomorfi, di cui si hanno esempi in pietra calcarea, argilla e steatite. Questi particolari vasi da libagione devono il proprio nome al verbo *ῥέω* (*rheo*), che in greco significa "scorrere", dal momento che erano utilizzati durante i banchetti, come recipienti dai quali le bevande venivano versate. Generalmente presentano un foro sulla sommità e un altro alla base, tramite i quali potevano essere riempiti e svuotati. Quanto alla forma, invece, ve ne sono di diverso tipo: i più comuni raffigurano la testa di un animale, ma dall'arte antica provengono anche modelli a forma di corno o cornucopia.

Uno dei più iconici vasi teriomorfi è il cosiddetto *Rhyton* del toro, esemplare magnifico trovato a Cnosso (Creta), nei pressi di una rampa di scale (stanza 34) nell'ala Ovest del *Little Palace* di Cnosso, un piccolo edificio a Nord-Est del palazzo, al quale era collegato tramite una strada pavimentata che ne raggiungeva l'ingresso settentrionale.

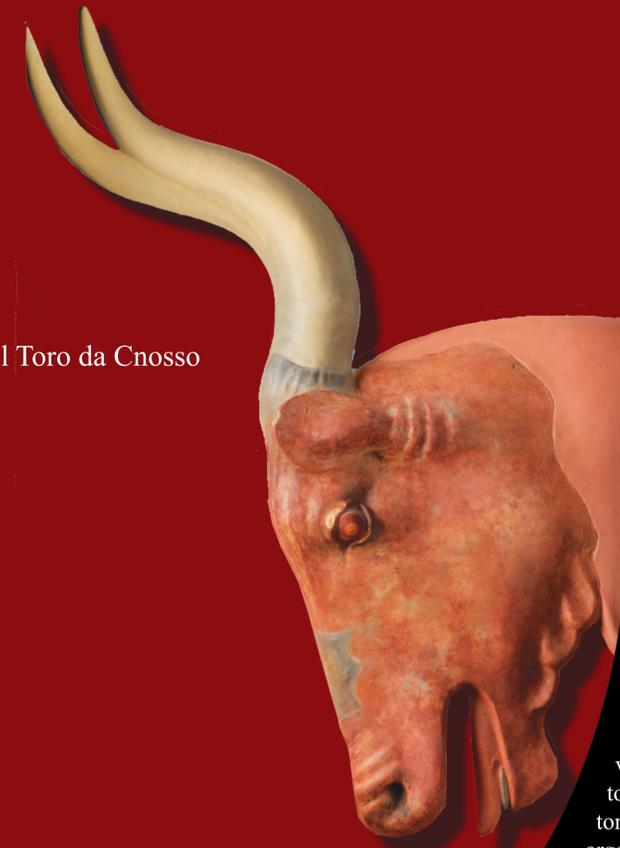
Il vaso è a forma di testa di toro, grande circa la metà rispetto alle dimensioni naturali e realizzato in steatite nera, pietra che gli dà un colore particolarmente scuro, a imitare il manto dell'animale; il tutto è, peraltro, impreziosito da alcune lievi graffiature sul muso e sul collo, che contribuiscono ad una resa della pelliccia ancora più realistica. Un altro elemento finalizzato alla mimesi naturalistica è la varietà dei materiali: gli occhi erano in cristallo di rocca, mentre le narici di conchiglia tridacna; le corna lignee, infine, ad oggi ricostruite, erano ricoperte di foglia d'oro.

In una stanza attigua al luogo del ritrovamento di questo magnifico manufatto, inoltre, in cima alla scalinata, sono stati trovati frammenti anche di un altro *rhyton* tauriforme in terracotta. Entrambi i *rhyta* sono stati attribuiti al periodo Neopa-



*Rhyton* del toro da Micene

Rilievo del Toro da Cnosso

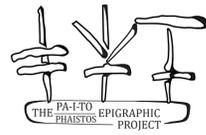
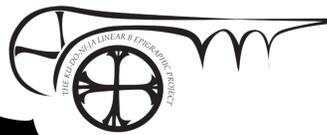


laziale, più precisamente al Tardo Minoico IB (ca. 1500-1450 a.C.). Un altro esemplare, molto simile nella forma e nel soggetto e afferibile allo stesso contesto cronologico e culturale di quelli di Cnosso, è un rhyton in clorite, ritrovato in stato frammentario nel sito di Kato Zakros, nella zona orientale di Creta.

Spostandoci, invece, nella Grecia continentale, dunque in contesto miceneo, troviamo un esemplare di *rhyton* bucefalo in metallo restituito dal sito di Micene. Infatti, in una delle tombe (Tomba IV) del circolo di sepolture interno alle mura cittadine (Circolo A, XVI sec. a.C.), fra i vari oggetti del corredo, è stato trovato anche un *rhyton* a forma di testa di toro. È un esemplare molto pregevole in argento, ricoperto da una lamina d'oro sia sul muso che sulle corna e impreziosito da una rosetta aurea al centro della fronte.

Il toro è un soggetto molto comune nell'iconografia minoica e la frequenza con cui lo si ritrova ha suggerito che questo animale dovesse rivestire un'importanza particolare. Un tema tipico, che lo vede protagonista in molte rappresentazioni, è quello della *taurocatapsia*: si tratta di una danza acrobatica dal significato agonistico o sacrale, nel corso della quale uno o più uomini (o donne) volteggiavano sul dorso dell'animale. Note sono le pitture parietali in rilievo della *taurocatapsia* rinvenute in una loggia nei pressi del cortile centrale del palazzo di Cnosso, datate ancora al periodo Neopalaziale. Il tema viene ripreso in sculture di diverso materiale, come nel cosiddetto *Acrobata*, una statuetta in avorio rinvenuta a Cnosso e datata al Medio Minoico III (1700-1600 a.C.), che coglie il saltatore nel momento del volteggio. La danza sul toro, inoltre, è raffigurata in alcune raffinatissime incisioni di sigilli.

La centralità del toro nella cultura minoica, testimoniata dalla produzione artistica e artigianale, potrebbe trasparire anche dalla tradizione mitologica greca. Il mito del Minotauro, infatti, è ambientato nel palazzo del re cretese Minosse e vede un uomo, Teseo, fronteggiare un mostro dall'aspetto tauriforme, nel famoso labirinto del palazzo di Cnosso.



HERAKLION  
ARCHAEOLOGICAL MUSEUM



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



GLI AMICI DI  
MINOSSE

